

Ks. Łukasz CELIŃSKI*

**PER UNA RILETTURA DELLA STORIA DELLA FORMAZIONE
E DELLO SVILUPPO DEL MESSALE ROMANO.
IL CASO DEL MESSALE DI CLEMENTE V.**

Treść: Introduzione; 1. Ordo Paratus; 2. La liturgia della Curia e il Messale della Regola; 3. Quale liturgia riflette il Messale della Regola?; 4. L'opera di Aimone di Faversham; 5. Messale di Clemente V; 6. Un influsso di Aimone?; 7. Una considerazione a riguardo; 8. Sviluppo posteriore del messale romano – messali stampati; 9. Conclusione; Abstract, Summary; For a Re-reading of the History of Formation and Development of the Roman Missal. The Case of the Missal of Clement V. **Streszczenie:** Ku releksurze historii powstania i rozwoju Mszału Rzymskiego. Przypadek Mszału Klemensa V; Bibliografia

Słowa kluczowe: Mszał Rzymski, historia ksiąg liturgicznych, liturgika komparatywna

Key words: Roman Missal, history of the liturgical books, comparative liturgy

Introduzione

La storia della liturgia in Occidente, almeno dalla riforma carolingia in poi, mostra un crescente processo di universalizzazione di un rito che, in qualche modo, ha raggiunto il suo culmine nella promulgazione del Messale Romano del 1570 da parte di Pio V¹.

* Łukasz Celiński, presbitero della Diocesi di Siedlce, dottore in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo in Roma (2020). Professore di liturgia presso il Seminario Maggiore della Diocesi di Siedlce e l'Istituto Teologico di Siedlce. Il presente contributo è stato pubblicato per la prima volta in *Ecclesia Orans* 33 (2016) 383-404. - Autor, ksiądz diecezji siedleckiej, doktor świętej liturgii, absolwent Papieskiego Instytutu Liturgicznego Św. Anzelma w Rzymie, wykładowca liturgiki w Wyższym Seminarium Duchownym Diecezji Siedleckiej oraz w Instytucie Teologicznym w Siedlcach. Niniejszy artykuł w pierwotnej wersji został opublikowany na łamach czasopisma *Ecclesia Orans* 33 (2016) 383-404. Zachowano sposób cytowania.

¹ In questo processo non rientrano soltanto i tentativi delle autorità operati "dall'alto". Ci fu sempre anche un movimento "dal basso" che andava verso l'idea di uniformarsi agli usi romani, ancor prima della stessa riforma carolingia. Su questo cf. ad es. C. VOGEL, «Les échanges liturgiques entre Rome et les pays francs jusqu'à l'époque de Charlemagne», in *Le Chiese nei regni dell'Europa Occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800* (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 7.1), vol. 1, Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1960, 185-295. Più tardi non mancarono oltralpe dei ferventi sostenitori della diffusione della liturgia romana come ad es. Amalario di Metz († 859) o Bernoldo

I contributi sulla storia della formazione e dello sviluppo del messale romano, basati sulle ricerche svolte da S. Van Dijk, seguono spesso il modello lineare, ripercorrendo all'inverso il processo di cercare la fonte della fonte. Così i vari predecessori del messale di Pio V vengono considerati in continuità l'uno dall'altro, almeno a partire dai tempi di Onorio III (1216-1227). L'idea di continuità fu talmente forte da far annoverare nel processo lineare anche le fonti che presentano chiaramente una tipologia diversa. È il caso, ad esempio, della fonte conosciuta come il Messale di Clemente V (1305-1314).

Una nuova prospettiva sulla storia del messale può essere data se si va ad esaminare la struttura rituale della messa da esso testimoniata. In questo di grande aiuto possono essere le cosiddette leggi di liturgia comparata ideate da A. Baumstark e sviluppate e perfezionate da altri, in particolare da R. Taft².

La maggior parte degli studi storici sul messale romano si concentra sulla storia dei testi che sono entrati a far parte di questo libro, visto che si tratta di un libro composto del materiale che anticamente era contenuto in libri distinti come il sacramentario, il lezionario e l'antifonario, secondo un certo ordine. In questi studi poca attenzione viene data alla tipologia della messa presente nel messale. Parlando di tipologia intendo sottolineare la differenza tra una celebrazione solenne episcopale e una semplice, feriale, presieduta da un presbitero. La differenza tra le due modalità non è di poco conto giacché, come conferma una delle leggi di liturgia comparata, le celebrazioni più solenni tendono ad essere più conservative di usanze antiche rispetto a quelle meno solenni, le quali, invece, più facilmente sono soggette ai mutamenti. Questa legge riguarda tanto i testi delle celebrazioni dei tempi forti, quanto le strutture delle celebrazioni solenni, come quelle papali o episcopali³. Come vedremo, l'esame delle fonti del messale in questa chiave può aiutare in una maggiore comprensione delle stesse, nonché del processo stesso di evoluzione del messale.

1. Ordo Paratus

Le ricerche del Van Dijk portarono alla ricostruzione di un'ordo missae della Corte

di Costanza († 1100). Così anche dopo la promulgazione del messale di Pio V (1570) molte diocesi lo accettarono, pur avendo la possibilità di mantenere le proprie usanze, in quanto la bolla *Quo primum tempore* concedeva questo alle tradizioni liturgiche in vigore da più di 200 anni. Anche dopo il Concilio Vaticano II a Milano non mancavano le voci favorevoli all'uniformazione piena della liturgia a quella romana.

² Il metodo di liturgia comparata, utilizzato largamente nel campo delle liturgie orientali si è rivelato del tutto adatto anche nel caso dell'Occidente, come confermano recenti contributi. Cf. S. PARENTI, «Lo studio e la storia della messa romana nella prospettiva della liturgia comparata: alcuni esempi», *Ecclesia Orans* 25 (1998) 193-226; R. TICHÝ, *Proclamation de l'Évangile dans la Messe en Occident. Rituauté, histoire, comparaison, théologie* (Studia Anselmiana 168. Analecta liturgica 34), EOS Verlag, Roma 2016.

³ Cf. R.F. TAFT, «Anton Baumstark's comparative liturgy revisited», in *Comparative Liturgy Fifty Years after Anton Baumstark (1872-1948). Acts of the International Congress Rome, 25-29 September 1998*, edd. R.F. Taft-G. Winkler (Orientalia Christiana Analecta 265), Pontificio Istituto Orientale, Roma 2001, 206-208.

papale anteriore al 1227⁴, che corrisponderebbe all'Ordinario di Innocenzo III (1198 – 1216)⁵. Si tratta di una sequenza di preghiere da recitare da parte del sacerdote durante la messa. Basato sul modello di tipo renano⁶ e ampliato con alcune rubriche, esso contiene inoltre gli *incipit* di alcuni prefazi a scelta e il testo completo del Canone. L'*ordo* raccoglie solo le parti fisse presenti in ogni messa e per funzionare ha bisogno di essere completato con un formulario del *Proprium*. Le rubriche, anche se non omogenee, sono più abbondanti riguardo ai riti di comunione. Esse prevedono che la messa venga presieduta dal presbitero o dal vescovo. È conosciuto con il nome *Paratus*, dalla prima parola della rubrica⁷ che appare dopo le preghiere di preparazione del sacerdote⁸. Secondo le parole del Van Dijk, si tratta di un *ordo dicendorum* piuttosto che di un *ordo agendorum* (quest'ultimo non descritto perché presumibilmente conosciuto)⁹. Nonostante ciò, dalla sequenza delle preghiere nonché dalle indicazioni rubricali è possibile ricostruire, anche se non nei minimi dettagli, la struttura rituale della messa della Corte papale tra il XII e il XIII secolo. Pur essendo una testimonianza mista e incerta, la sua importanza viene dal fatto che l'*ordo Paratus* diventerà la base dell'ordinario della messa del messale romano fino alla riforma del Concilio Vaticano II.

2. La liturgia della Curia e il Messale della Regola

Tra gli studiosi della storia del messale romano sono condivise le constatazioni del Van

⁴ Cf. *Order of the mass according to the use of the Roman Church (Court) before 1227*, in *The Ordinal of the papal court from Innocent III to Boniface VIII and related documents*, edd. S.J.P. Van Dijk-J. Hazelden Walker (Spicilegium Friburgense 22), The University Press Fribourg Switzerland, Fribourg (Switzerland) 1975, 493-526. La ricostruzione di quest'*ordo* da parte di S. Van Dijk è frutto della compilazione delle fonti della Corte papale, della Regola francescana, della tradizione di Orsini e da altre fonti miste. Cf. S.J.P. VAN DIJK-J. HAZELDEN WALKER, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and related documents* (SF 22), Fribourg (Switzerland) 1975, lii-liv.

⁵ Cf. *Ordinal of the Court of the Roman Church compiled during the reign of Innocent III 1213-6*, in *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and related documents*, edd. S.J.P. Van Dijk-J. Hazelden Walker (SF 22), Fribourg (Switzerland) 1975, 87-483. Conosciuto da un solo ms., scoperto da M. Andrieu: Paris, BN, lat. 4162A, compilato nel 1365 presso *Castel Durante* (oggi Urbania), l'Ordinario di Innocenzo III è un'insieme di indicazioni concrete riguardo alla scelta dei testi per l'ufficio divino e per la messa, per ogni giorno dell'anno liturgico. Per le celebrazioni più complesse come, ad esempio, nel caso delle liturgie stazionali, offre anche delle rubriche sullo svolgimento dei riti particolari.

⁶ Sulla questione della formazione e dello sviluppo dell'*ordo missae* cf. B. LUYKX, «Der Ursprung der gleichbleibenden Teile der heiligen Messe», *Liturgie und Mönchtum* 29 (1961) 72-119, nonché A.-P. YAO, *Les "apologies" de l'Ordo Missae de la Liturgie Romaine. Sources – Histoire – Théologie* (Ecclesia Orans. Studi e Ricerche 3), Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2019.

⁷ «*Paratus autem intrat ad altare dicens Introibo ad altare Dei...*». *Order of the mass according to the use of the Roman Church (Court) before 1227*, edd. Van Dijk-Hazelden Walker, 497.

⁸ «*Quando presbiter parat se ad celebrandum missam secundum consuetudinem romanae curiae dicat hos psalmos Quam dilecta ps. Benedixisti ps. Inclina Domine ps. Credidi propter ps. De profundis...*». *Order of the mass according to the use of the Roman Church (Court) before 1227*, edd. Van Dijk-Hazelden Walker, 495.

⁹ Cf. VAN DIJK – HAZELDEN WALKER, *The Ordinal of the papal court*, lii-liiii

Dijk sul fatto che ancora nel XIII secolo, a Roma, c'erano quattro tradizioni liturgiche¹⁰:

1. la tradizione urbana della Basilica di San Pietro, che sarebbe conservatrice del rito romano antico;
2. la tradizione della Corte papale (o della Curia romana);
3. la tradizione urbana riformata del cardinale Orsini, futuro papa Nicolò III (1277 – 1280), che sarebbe una combinazione di quella di San Pietro con quella della Corte¹¹;
4. la tradizione della Basilica Lateranense¹².

Non è facile, tuttavia, delineare con esattezza tutte le differenze che esistevano fra le suddette tradizioni liturgiche. Probabilmente esse seguivano ciascuna un proprio ordinario dei testi e delle letture per l'ufficio divino e forse anche, in qualche caso, per la messa. Lo stesso Van Dijk era dell'idea che per quanto riguarda lo svolgimento rituale della messa riportato dalle fonti di queste tradizioni, non vi erano grandi differenze¹³. Di queste quattro, la liturgia che divenne base per il successivo sviluppo del messale fu quella della Corte papale. Van Dijk sosteneva che le riforme della liturgia intraprese da Innocenzo III, soprattutto nel campo dell'ufficio divino, portarono successivamente, durante il pontificato del suo successore Onorio III (1216-1227), alla creazione del breviario¹⁴ e avrebbero anche

¹⁰ Cf. C. FOLSOM, «I libri liturgici romani», in *Introduzione alla liturgia*, ed. A.J. Chupungco, vol. 1 (Scientia Liturgica. Manuale di liturgia 1), Piemme, Casale Monferrato 21999, 287-288; M. PRZECZEWSKI, «Introduzione», in *Missale Franciscanum Regulae codicis VI.G.38 Bibliothecae Nationalis Neapolinensis*, ed. M. Przeczewski (Monumenta Studia Intrumenta Liturgica [=MSIL] 31), Libreria Editrice Vaticana [=LEV], Città del Vaticano 2003, ix; xxi-xxiii; M. ZACHARA, *Krótko historia mszału rzymskiego*, Promic, Warszawa 2014, 102-103.

¹¹ Si tratta della conclusione alla quale giunse Van Dijk esaminando diversi mss. Una testimonianza di questa liturgia secondo lui è costituita al livello di sacramentari dai mss. Avignon, bibl. mun. 100 e Roma, bibl. Vat.Ottobon. lat. 356. Recentemente A. Menke ha preparato una edizione comparata dei due manoscritti. Cf. A. MENKE, *A Rubricated Sacramentary of Thirteenth-century Rome: Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniani latini 356 with Avignon, Bibliothèque municipale, Manuscrit 100* (Tesi di dottorato n. 472. Pontificio Ateneo S. Anselmo, Facoltà di Liturgia), Roma 2018. In precedenza essi furono studiati da M. Andrieu il quale era convinto che si trattasse di testimoni della liturgia della corte papale. Le prime argomentazioni di Van Dijk circa la loro originalità non convinsero Andrieu. Una svolta nella questione costituì, dopo la morte di Andrieu, la scoperta di altri due mss. a Roma che testimoniavano la liturgia della corte ed erano diversi da quelli studiati da Andrieu. Più in particolare sulla questione cf. S.J.P VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», *Scriptorium* 14 (1960) 257-314.

¹² Ne danno testimonianza l'Ordinario di Bernardo cf. *Bernhardi cardinalis et Lateranensis Ecclesiae prioris Ordo officiorum ecclesiae lateranensis*, ed. L. Fischer (Historische Forschungen und Quellen 2-3), München-Freising 1916; nonché il Messale Monastico Lateranense, edito in due parti cf. *Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense, reimpressio editionis Romae anno 1752 publici iuris factae introductione aucta*, edd. A. Ward-C. Johnson (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia [=BEL.S]. Instrumenta liturgica quarreriensia. Supplementa 4), Centro Liturgico Vincenziano-Edizioni liturgiche, Roma 1998; *Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense Archivi Basilicae Lateranensis Codex A65 (olim 65), Introduzione, Edizione semicritica e Facsimile (f. 208 – f. 327)*, ed. Shin-Ho (Giovanni Bosco) Chang (MSIL 20), LEV, Città del Vaticano 2002.

¹³ Cf. VAN DIJK-HAZELDEN WALKER, *The Ordinal of the papal court*, liii.

¹⁴ Sul breviario di Onorio III, ritrovato a Firenze nel 1452 cf. S.J.P. VAN DIJK-J. HAZELDEN WALKER, *The* 50

portato alla compilazione di un messale, come libro unico per la messa¹⁵. Questo presunto messale di Onorio III avrebbe dato origine al *Missale Franciscanum Regulae* che, a sua volta, divenne base per il Messale Romano stampato del 1474.

Secondo la cosiddetta “Regola bollata” di San Francesco, i frati minori erano tenuti all’ufficio divino *secundum ordinem sanctae romanae Ecclesiae*, cioè secondo le usanze della Curia¹⁶. Anche se la Regola non parla esplicitamente della messa, tuttavia la liturgia della Corte papale venne posta come modello da seguire nelle province. Si sa che la Chiesa di Assisi, già prima della fondazione dell’Ordine Francescano, aveva adottato l’ufficio della cappella papale. Dal 1204 la diocesi era in stretta dipendenza da Roma e il vescovo Guido II era uno degli amici del papa Innocenzo III¹⁷. Tutto ciò non dovrebbe sembrare strano se si tiene presente che Assisi, dall’antichità, faceva parte della provincia ecclesiastica romana.

Il fatto che nel 1230 il Generale dell’Ordine Giovanni Parenti abbia promulgato il decreto sulla custodia eucaristica, da cui risulta che in quell’epoca i frati avevano già parecchie cappelle nelle quali celebravano abbastanza frequentemente, fa supporre che, celebrando nei propri luoghi, avessero bisogno anche di propri libri. Benché, all’inizio, si trattava probabilmente di libri ricevuti in donazione da altri, successivamente sorse la necessità di approntare anche i messali alla Regola¹⁸. In questo modo il Messale della Regola¹⁹ fu pensato come un libro unico per la messa, contenente tutti i testi provenienti dal sacramentario, dal lezionario-evangelionario e dall’antifonario. Il Messale della Regola, dopo il calendario, riporta la benedizione del sale e dell’acqua e i testi per l’aspersione domenicale, nonché il rito per la visita e la cura degli infermi. Il messale vero e proprio inizia con i formulari del Temporale (dalla I Domenica di Avvento) cui segue il Santorale, il Comune dei Santi, le messe votive e quelle per i defunti.

Per quanto riguarda la sequenza rituale della messa, il Messale della Regola recepisce l’*ordo Paratus* e le rubriche dell’Ordinario di Innocenzo III. L’ordinario della messa si trova nel Temporale dopo i riti del Sabato Santo e prima del formulario della Domenica di Pasqua²⁰. Come nel caso dell’*ordo Paratus*, si tratta di un ordinario base, da completare con uno dei tanti formulari presenti nel messale. Lo stesso ordinario e la struttura generale ap-

Origins of the Modern Roman Liturgy. The Liturgy of the Papal Court and the Franciscan Order in the Thirteenth Century, Newman Press, Westminster MD 1960, 145-156.

¹⁵ Cf. VAN DIJK-HAZELDEN WALKER, *The Origins of the Modern Roman Liturgy*, 156-172.

¹⁶ Van Dijk annota che, storicamente, il termine *ecclesia Romana* sostituì quello di *curia Romana*. Cf. VAN DIJK-HAZELDEN WALKER, *The Origins of the Modern Roman Liturgy*, 84.

¹⁷ Cf. VAN DIJK-HAZELDEN WALKER, *The Origins of the Modern Roman Liturgy*, 117.

¹⁸ Cf. PRZECZEWSKI, «Introduzione», xxiv-xxv.

¹⁹ Cf. *Missale Franciscanum Regulae*, ed. Przeczewski.

²⁰ Cf. *Missale Franciscanum Regulae* 1152-1279, ed. Przeczewski (MSIL 31), 258-274.

proderanno nel *Missale Romanum* stampato a Milano nel 1474 e saranno mantenute quasi del tutto fino all'ultimo messale, prima della riforma del Concilio Vaticano II.

3. Quale liturgia riflette il Messale della Regola?

Si ritiene che siccome nell'arco di tempo, tra l'approvazione della Regola definitiva nell'anno 1223 e la prima edizione dei libri francescani (1228-1230), la Curia romana celebrava la liturgia riformata dal papa Onorio III, il Messale della Regola, si sarebbe modellato sulla base di quello della Curia. Tutto ciò ha portato il Van Dijk ad ipotizzare l'esistenza di un messale della Curia dei tempi di Onorio III, che sarebbe la base del messale francescano²¹. Secondo lui, una revisione di questo messale sarebbe testimoniata da due mss.²²: ms. Roma, Archivio di Santa Maria Maggiore BB. II. 15 (attualmente ms. Santa Maria Maggiore 52 della Biblioteca Apostolica Vaticana)²³ e ms. Roma, Archivio di Stato, Archivio del Ss.mo Salvatore 1001²⁴.

Quest'ipotesi, anche se ancora diffusa²⁵, tuttavia presenta alcune difficoltà. Vorrei puntualizzare due problemi in particolare:

1. Già dalla descrizione del Van Dijk dei due mss., a parte le altre differenze, si nota una diversa collocazione dell'ordinario della messa: il ms. Ss.mo Salvatore 1001 in cui esso risulta incompleto, lo colloca dopo il Sabato Santo, mentre quello di S.M. Maggiore 52 lo pone tra il Temporale ed il Santorale. Dal punto di vista della struttura del libro la collocazione diversa non è indifferente se i due dovessero essere testimonianze della stessa fonte. Il messale della Regola in questo segue la scelta del ms. del Archivio di Stato di Roma, che però risulta essere molto meno ordinato e nella struttura più lontano dal Messale della Regola²⁶.

²¹ Cf. VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», 260.

²² Cf. VAN DIJK-HAZELDEN WALKER, *The Ordinal of the papal court*, xxxi.

²³ Cf. V. SAXER, *Sainte-Marie-Majeur. Une basilique de Rome dans l'histoire de la ville et de son église (I^e-XIII^e siècle)* (Collection de l'École française de Rome 283), École française de Rome, Rome 2001, 255-256; 659-663.

²⁴ La descrizione di ambedue mss. in VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», 269-284.

²⁵ Cf. FOLSOM, «I libri liturgici romani», 287. M. Przewski sostiene che «il messale francescano riprodusse quasi parola per parola quello di Onorio III». PRZECZEWSKI, «Introduzione», xxvii.

²⁶ Del ms. del Archivio di Stato di Roma Van Dijk dice: «*The first portion of this manuscript is a sacramentary copied probably from an urban model [...]. It has no rubrics, except for the occasional services of Ash Wednesday, Holy Week and Purification [...]. The second portion is a supplementary court missal, fully rubricated but with only the full texts of the chanted parts and the opening words of prayers and readings. A great portion of the temporal is replaced by a copy of the second edition of the Franciscan missal, all written by the scribes.*» VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», 277.

2. Ambedue i mss., a differenza del *Missale Regulae*, non riportano per intero i testi delle letture bibliche, bensì solo gli *incipit*²⁷, che quindi li qualifica come libri non autonomi.

Oltre a questo va segnalata un'altra questione riguardante la tipologia della celebrazione. Lo stesso Van Dijk riconosce al ms. S.M. Maggiore 52 di essere stato pensato più per la liturgia episcopale che non quella papale²⁸. Esso contiene, infatti, alcuni *ordines* tipicamente episcopali, non presenti, invece, nel Messale della Regola. La destinazione più tipicamente presbiterale del messale francescano viene accentuata anche dalla rubrica iniziale dell'ordinario della messa: «*Quando presbyter parat se ad celebrandam missam*»²⁹, al posto della «*Quando preparat se sacerdos ad celebrandum missam*» presente nel ms. S. Maria Maggiore 52³⁰.

Già queste differenze dei due mss. tra di loro e nei confronti del messale francescano mettono in dubbio l'ipotesi che essi siano testimoni di un messale plenario della Curia di Onorio III ricopiato dai francescani, anche se non si può negare che vi fosse stato un influsso tra di loro. Seri dubbi sull'esistenza di un messale di Onorio III sono stati sollevati anche da A. Menke, il quale osservò che, dalla comparazione dei mss. italiani dei sacramentari misti e dei messali del XIII secolo, risulta che il tipo di messale plenario (che contiene tutti i testi per la messa) compare prima fuori Roma, mentre nell'*Urbe* arriva forse anche un secolo più tardi³¹. Giacché si tratta di una novità tipologica del libro liturgico sembra essere più probabile che l'innovazione fosse avvenuta fuori Roma vista la caratteristica piuttosto conservativa della Sede papale, conosciuta nella storia. Con ciò non viene svalutato tanto il legame tra la liturgia della Corte con quella dei francescani, bensì il modo di concepire il processo di evoluzione del messale, che come tipologia di libro potrebbe non essere stato inventato nel contesto della liturgia papale.

Quanto alla diffusione della liturgia della Corte, si ritiene che già prima che Nicolò III diventasse papa, verso la metà del 1250, la liturgia della Corte papale stava intromettendosi nella tradizione urbana. In tale contesto la riforma del cardinale Orsini, futuro papa Nicolò III non sarebbe che un tentativo di salvare il rito urbano³². Tuttavia sembra che durante il

²⁷ Cf. VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», 269; 277; VAN DIJK-HAZELDEN WALKER, *The Ordinal of the papal court*, xxxi.

²⁸ Cf. VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», 269.

²⁹ *Missale Franciscanum Regulae* 1152, ed. Przewczewski (MSIL 31), 258.

³⁰ Cf. VAN DIJK, «The authentic missal of the papal chapel», 272.

³¹ Cf. A. MENKE, *The Development from Sacramentary to Missal in Thirteenth Century Rome, Lectio coram, Pontificium Athaeneum S. Anselmi de Urbe-Pontificium Institutum Liturgicum*, Romae 2015 [ex secretaria Athenaei].

³² Cf. FOLSOM, «I libri liturgici romani», 289.

pontificato di Nicolò III la liturgia della Corte fosse diventata predominante nell'Urbe³³.

4. L'opera di Aimone di Faversham

Sappiamo che intorno al 1243 Aimone di Faversham – il quarto Generale dell'Ordine Francescano compilò un triplice ordinario: per il breviario (*Ordo breviarii*), per il messale (*Ordo missalis*) e per il ringraziamento (*Ordo ad benedicendum mensam*), con cui fece la correzione delle rubriche. Le sue correzioni, rispetto all'Ordinario di Innocenzo III, consistevano fondamentalmente: nella separazione definitiva delle rubriche del breviario da quelle del messale; nella correzione radicale dell'ordinamento e dello stile letterario delle rubriche e nella codificazione dell'evoluzione, verificatasi in favore del carattere francescano della liturgia³⁴.

Ad Aimone si deve anche un testo conosciuto come *Indutus planeta*, presentato nel Capitolo Generale a Bologna nel 1243. Si tratta di un'opera scritta per completare l'*ordo Paratus* per ciò che riguarda i gesti. Siccome i frati educati lontano da Roma, a differenza dei cappellani del papa, non avevano l'esperienza diretta delle celebrazioni della Corte papale, avevano bisogno di un *ordo agendorum* più dettagliato rispetto a quello del *Paratus*³⁵. L'*ordo Indutus* era pensato per la messa feriale e privata e non per quella solenne³⁶. Le revisioni di Aimone influirono sulla successiva edizione dei libri liturgici francescani.

5. Messale di Clemente V

Tra gli studiosi della storia del Messale romano è diffusa l'opinione secondo la quale

³³ Ne dà testimonianza Rodolfo de Rivo: «*Sciendum tamen, quod Nicolaus papa tertius, natione Romanus de genere Ursinorum, qui coepit anno Domini millesimo ducesimo septuagesimo septimo et palatium apud sanctum Petrum construxit, fecit in ecclesiis Urbis amoveri antiphonarios, gradualia, missalia et alios libros officii antiquos quinquaginta et mandavit, ut de cetero ecclesiae Urbis uterentur libris et breviariis Fratrum Minorum, quorum regulam etiam confirmavit. Unde hodie in Roma omnes libri sunt novi et Franciscani*». RADULPHUS DE RIVO, *De canonum observantia*, Prop. 22, ed. C. Mohlberg, Münster in Westf. 1915, 128. Le prescrizioni di Nicolò III trovarono il loro compimento negli statuti di Pierre Roger de Beaufort, futuro Gregorio XI, ultimo papa avignonese: «*Ut membra capiti se conforment, praesente institutione discernimus quam tam nocturnum quam diurnum, in Lateranense Ecclesia, cum nota dicatur iuxta rubricam, ordinem sive morem sanctae Romanae Ecclesiae, seu capellae domini nostri papae*». *Constitutiones Lateranenses*, ed. J.P. Migne (Patrologia Latina 78), Parisiis 1852, 1394B. Cf. anche P.-M. GY, «L'unification liturgique de l'Occident et la liturgie de la Curie Romaine», in *Liturgie de l'Église particulière et liturgie de l'Église universelle* (BEL.S 7), Edizioni liturgiche, Roma 1976, 163-164.

³⁴ Cf. A. VAN DIJK, «Il carattere della correzione liturgica di fra Aimone da Faversham, O.F.M. (1243-1244)», *Ephemerides Liturgicae* 59 (1945) 177-223; 60 (1946) 309-367.

³⁵ Cf. S.J.P. VAN DIJK, *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and related documents (1243-1307)*, vol. 1: *Introduction. Description of Manuscripts*, (Studia et Documenta Franciscana 1), E.J. Brill, Leiden 1963, 60.

³⁶ L'intenzione dell'autore circa la destinazione di quest'*ordo* per la messa feriale e privata è espressa chiaramente nel suo titolo. Cf. AMMONIUS FEVERSHINUM, *Incipit ordo agendorum et dicendorum a sacerdote in missa privata et feriali iuxta consuetudinem ecclesiae romane*, in S.J.P. VAN DIJK, *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and related documents (1243-1307)*, vol. 2: *Texts* (Studia et Documenta Franciscana 2), E.J. Brill, Leiden 1963, 3-14.

il *Missale Regulae*, revisionato successivamente da Aimone di Faversham, sarebbe stato approvato da Clemente V (1305-1314) ed adottato dalla cappella papale ad Avignone divenendo la base per il primo messale stampato del 1474³⁷. Quest'idea che vorrebbe vedere lo sviluppo del messale in continuità lineare, tuttavia, non trova conferma nelle fonti.

Ciò che conosciamo del Messale di Clemente V sono due mss.: ms. McClean 51 di Fitzwilliam Museum di Cambridge³⁸ e ms. Arch.Cap.S.Pietro B.76 della Biblioteca Apostolica Vaticana³⁹, compilati tra il 1305 e il 1314 dallo stesso scriba⁴⁰. I mss. sono simili nella distribuzione del materiale. Essi contengono fascicoli completi (letture, canti, eucologia e rubriche) di cinque messe. Per la parte che va dall'Introito fino alla fine, ambedue i mss. riportano per cinque volte lo stesso ordinario della messa per intero (cambia solo il Proprio). Solo la prima messa in ciascun ms. è preceduta dalla parte iniziale dei riti, che comincia con le parole «*Indutus dominus papa*»⁴¹. Ciascun ms. contiene anche dei formulari con il solo *Proprium* di altre messe⁴², aggiunti da altre mani.

Il ms. di Cambridge contiene le messe del periodo tra la festa di S. Andrea ed il Natale. Tra le sue cinque messe complete oltre a quella di S. Andrea vi sono le prime tre domeniche d'Avvento e la prima messa di Natale. Della quarta domenica d'Avvento il ms. contiene solo il *Proprium*. Al f. 130v del codice compare solo l'Introito con il rispettivo Salmo della seconda messa di Natale. Dal f. 131 in poi seguono elementi eterogenei di altre mani.

Il ms. vaticano inizia con la messa completa di Pentecoste cui seguono due formulari con il solo *Proprium* delle messe della SS. Trinità e del *Corpus Domini*. I quattro restanti sono fascicoli completi di quattro messe del Santorale: di S. Giovanni Battista, dei SS. Pietro e Paolo, di S. Paolo e di S. Lorenzo.

Solo nel caso di due messe (S. Andrea nel ms. di Cambridge e S. Giovanni Battista nel ms. vaticano) non compare all'inizio una rubrica con il nome della festa.

³⁷ Cf. FOLSOM, «I libri liturgici romani», 288; PRZECZEWSKI, «Introduzione», xxvii-xxviii; ZACHARA, *Krótką historia mszału rzymskiego*, 102.

³⁸ Cf. M.R. JAMES, *A Descriptive Catalogue of the McClean Collection of Manuscripts in the Fitzwilliam Museum*, University Press, Cambridge 1912, 101-103; S.A. VAN DIJK, «Three Manuscripts of a Liturgical Reform by John Cajetan Orsini (Nicholas III)» *Scriptorium* 6 (1952) 234-235.

³⁹ Cf. «Arch.Cap.S.Pietro B.76», in Biblioteca Apostolica Vaticana, http://digi.vatlib.it/view/MSS_Arch.Cap.S.Pietro.B.76/0151/thumbs?sid=04170c5e6c3642a9b9b35e0c531b6210#current_page [accesso: 12/07/2016].

⁴⁰ Cf. M. DYKMANS, «Le Missel de Clément V (1305-1314)», *Ephemerides Liturgicae* 86 (1972) 452; 465.

⁴¹ Questa parte iniziale contiene i riti che si svolgono *ante altare* prima dell'Introito. Tra di essi ci sono alcune preghiere, l'incensazione e il bacio dell'altare e il bacio di pace.

⁴² Si tratta di: introito, colletta, lettura, graduale, vangelo, offertorio, secreta, prefazio, *communio* e *postcommunio*.

ms. M ^c Clean 51	ms. Arch.Cap.S.Pietro B.76
f. 1 <i>Indutus dominus papa</i> [riti iniziali] (ff. 1-3v)	f. 1 <i>Indutus dominus papa</i> [riti iniziali] (ff. 1-3v)
f. 4 Introito di S. Andrea cui segue il testo completo della messa (ff. 4-27v)	f. 4 <i>In die Pentecosten. Statio ad Sanctum Petrum</i> cui segue l'introito e il testo completo della messa (ff.4-30) ff. 30v-32 <i>Proprium</i> della messa della SS. Trinità ff. 32v-37 <i>In festo eucharistiae</i> cui segue il <i>Proprium</i> della messa del <i>Corpus Domini</i>
f. 28 <i>Dominica prima de Adventu. Statio ad Sanctam Mariam Maiorem. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff. 28-52v)	f. 37v Introito di S. Giovanni Battista cui segue il testo completo della messa (ff. 37v-61)
f. 52v <i>Dominica II de Adventu. Statio ad Sanctam Crucem. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff. 52v-78v)	f. 61v <i>In festo apostolorum Petri et Pauli. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff.61v-87)
f. 79 <i>Dominica III de Adventu. Statio ad Sanctum Petrum. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff. 79-103v)	f. 87v <i>In comemoratione Sancti Pauli. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff. 87v-113)
f. 103v <i>Dominica quarta de Adventu. Introitus</i> cui segue solo il <i>Proprium</i> ¹ senza le rubriche. (ff. 103v-105v)	
f. 106v <i>In Nativitate Domini nostri in prima missa. Statio ad Sanctam Mariam Maiorem. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff. 106v-130v)	f. 113v <i>In festo Sancti Laurentii martiris. Introitus</i> cui segue il testo completo della messa (ff. 113v-137v)
f. 130v <i>In secunda missa. Statio ad Sanctam Anastasiam. Introitus</i> con il salmo soltanto. f. 131 aggiunte eterogenee di altre mani (ff. 131-140v)	
¹ Questa parte inizia sul f. 103v dal quale dopo la preghiera <i>Placeat tibi vennero cancellate altre preghiere dopo la messa della III Domenica di Avvento, di cui alcune compaiono sul f. 105v.</i>	

La parte mancante della seconda messa di Natale del ms. di Cambridge si ritrova come capitolo 71 del Cerimoniale di Stefaneschi⁴³, conosciuto anche come *Ordo XIV* di Mabillon. Esso, infatti, riporta lo stesso ordinario della messa, preceduto dalla parte iniziale dell'*Indutus dominus papa*, proprio sulla base della seconda messa di Natale. L'unico adattamento è

⁴³ Cf. *Le Cérémonial de Stefaneschi*, in *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, ed. M. Dykmans, vol. 2: *De Rome en Avignon ou le Cérémonial de Jacques Stefaneschi* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 25), Institut Historique Belge de Rome, Bruxelles-Rome 1981, 339-347.

che il cerimoniale si concentra sulle indicazioni rubricali, mentre dei testi delle preghiere, dei canti e delle letture vengono riportati solo gli *incipit* e, alcune volte, anche gli *explicit*.

Per quanto riguarda il tipo della messa testimoniata da questa fonte, si tratta chiaramente di una messa presieduta dal papa. Essa conserva infatti una sequenza rituale tipicamente papale, diversa da quella dell'*ordo Paratus*. Lo si vede chiaramente sia nella liturgia della parola, che dopo l'omelia prevede un'indulgenza tipicamente papale⁴⁴, sia nella sequenza dei riti preparatori alla comunione. Infatti, tra le altre particolarità, il rito testimoniato dai 2 mss. prevede, ad esempio, che il papa riceva la comunione alla sede (e non all'altare) e la commistione venga compiuta tra la comunione al corpo e al sangue, in continuità con le indicazioni dell'*Ordo Romanus I*⁴⁵.

Quanto all'ordinario della messa tra i due mss. vi sono due differenze interessanti. La prima riguarda la sequenza dei riti iniziali prima dell'Introito. Mentre, infatti, il ms. vaticano prevede di seguito: il bacio dell'altare e del Vangelo, il bacio di pace con i cardinali diaconi e l'incensazione dell'altare, il ms. di Cambridge mette l'incensazione dell'altare tra il bacio dell'altare e del Vangelo e il bacio di pace con i cardinali diaconi⁴⁶. Solo il ms. vaticano specifica che si tratta di un bacio di pace *ad pectum*.

L'altra differenza riguarda i riti di comunione. Il ms. vaticano prevede che per la comunione al sangue, il papa riceva la cannuccia dalla mano del cardinale suddiacono. Il ms. di Cambridge, invece, stabilisce che la cannuccia il papa la riceva dalla mano del cardinale vescovo. Su questo elemento ciascun ms. è coerente al suo interno in tutti i fascicoli completi; perciò non si può parlare semplicemente di un errore del copista.

Per quanto possano sembrare piccole, le suddette differenze sono importanti per stabilire la dipendenza del capitolo 71 del Cerimoniale di Stefaneschi dal ms. M^cClean 51 e non da quello vaticano. Infatti, in ambedue i casi, il Cerimoniale è conforme alla versione del ms. di Cambridge. Tutto ciò rende ancor più probabile l'ipotesi che la parte mancante della seconda messa di Natale del ms. di Cambridge sia entrata a far parte del Cerimoniale di Stefaneschi, pur con adattamenti dovuti allo stile di un cerimoniale.

Da queste considerazioni si vede chiaramente che il Messale di Clemente V non può essere considerato come ponte tra il Messale della Regola ed il messale stampato del 1474.

⁴⁴ Cf. DYKMANS, «Le Missel de Clément V (1305-1314)», 467. Questa non è prevista per le messe di Natale in quanto esse non prevedono l'omelia. Infatti, quest'indulgenza non è presente né nella prima messa di Natale del ms. di Cambridge né nel Cerimoniale di Stefaneschi.

⁴⁵ Cf. «*Ordo Romanus primus 106-107*», in *Les Ordines Romani du haut Moyen Âge*, ed. M. Andrieu, vol. 2: *Les textes (Ordines I-XIII)* (Spicilegium Sacrum Lovaniense. Études et documents 23), Spicilegium Sacrum Lovaniense, Louvain 1960, 101-102.

⁴⁶ Cf. anche *Le Cérémonial de Stefaneschi*, ed. Dykmans, vol. 2, 340.

La sua originalità riguarda sia il tipo della messa che la tipologia del libro stesso. Il Messale di Clemente V, pensato per la messa presieduta dal papa conserva la sequenza rituale tipicamente papale della messa, come conferma la legge della liturgia comparata sulla conservazione delle usanze antiche nelle celebrazioni più solenni. Allo stesso modo, anche se in quel periodo è già conosciuto e diffuso un tipo di messale plenario con un ordinario della messa standardizzato, la liturgia papale conserva una tipologia diversa del libro per la messa. Infatti, mentre il messale plenario contiene per una volta sola un ordinario delle sole parti fisse che ha bisogno di essere completato con qualche formulario, il Messale di Clemente V si presenta come una raccolta di fascicoli completi per la messa di cui ciascuno è completamente autonomo. Questa tipologia gli permette di poter funzionare come una serie di raccolte di fascicoli che forse mai esistettero come un libro unico⁴⁷. Così, per differenziarlo dal tipo di messale plenario come quello francescano, il Messale di Clemente V potrebbe essere denominato come messale papale festivo⁴⁸.

6. Un influsso di Aimone?

A parte l'uso della parola *indutus* che potrebbe essere ritenuta di provenienza aimoniana, vi è anche una coincidenza tra l'*Indutus* di Aimone e il Messale di Clemente V riguardo alla parte dell'ostia spezzata che viene posta per prima sulla patena durante la frazione; infatti, ambedue le fonti stabiliscono che, dopo la *fractio*, la parte che è nella mano sinistra viene posata sulla patena⁴⁹, mentre il Messale della Regola, come già prima l'*ordo Paratus*, affermavano ciò della parte tenuta nella mano destra⁵⁰.

7. Una considerazione a riguardo

L'impostazione del problema delle quattro liturgie a Roma nel XIII secolo non sembra sufficiente per spiegare il processo della formazione e dello sviluppo del messale romano di fronte ai dati provenienti dalle fonti. Come abbiamo visto, una nuova prospettiva può

⁴⁷ In questo ritengo importante la coerenza all'interno di ciascuna raccolta delle piccole differenze sopra segnalate.

⁴⁸ Cf. P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, n. 224, vol. 2: *Sacramentaires, épistoliers, graduels, missels* (Studi e Testi [=ST] 253), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1969, 101.

⁴⁹ «[...] *accipiat hostiam, et cum reverentia frangat eam per medium super calicem et sanguinem, et mediam, de sinistra manu, ponat in patena*». DYKMANS, «Le Missel de Clément V (1305-1314)», 468; Cf. anche *Le Cérémonial de Stefaneschi*, ed. Dykmans, vol. 2, 345. «*Submittens eam hostie et discoperiens calicem facit fractionem super calicem, frangendo hostiam per medium. Et ponens illam partem que est in sinistra manu in patena [...]*». AMMONIUS FEVERSHINUM, *Incipit ordo agendorum et dicendorum a sacerdote in missa*, ed. Van Dijk, vol. 2, 12.

⁵⁰ «[...] *et cum reverentia frangat hostiam per medium super patenam. Et mediam quae est in dextera manu ponat in patena*». *Missale Franciscanum Regulae* 1246, ed. Przewczewski (MSIL 31), 271. «[...] *et cum reverentia frangat hostiam per medium super patenam. Et mediam que est in dextera manu ponat in patena*». *Order of the mass according to the use of the Roman Church (Court) before 1227*, edd. Van Dijk-Hazelden Walker, 516-517.

essere data con l'aiuto delle leggi della liturgia comparata. Ho già accennato sopra all'importanza della distinzione tra i vari tipi di celebrazione, giacché quelle più solenni tendono ad essere più conservative. Anche se accettiamo che le varie fonti citate sopra provengano tutte dal contesto della liturgia della Corte papale, tuttavia non è detto che esse si riferiscano allo stesso tipo di celebrazione. Già i cerimoniali papali pre-avignonesi danno testimonianza che all'interno della Corte papale vi erano almeno quattro tipi di celebrazioni della messa: quella presieduta dal papa⁵¹, quella celebrata in sua presenza⁵², quella di un cardinale-vescovo che celebra in assenza del papa⁵³ e quella di un presbitero – cappellano di un cardinale della Curia⁵⁴.

La differenza tra questi tipi non riguardava tanto i testi usati per la messa quanto piuttosto alcuni particolari circa lo svolgimento rituale. In tale contesto diventa comprensibile che vi sia un solo ordinamento dei testi per la liturgia in una determinata tradizione, ma questo non vuol dire che vi fu una sola sequenza rituale identica per tutti i casi. In una tale impostazione del problema la liturgia presieduta dal papa, secondo la legge della liturgia comparata, sarebbe più conservativa rispetto a quella del presbitero cappellano. Questa differenza viene confermata ancora nel XV secolo, nel caso del Cerimoniale di Piccolomini e Burcardo. In esso vi sono indicazioni sui tre tipi di messa: quella presieduta dal papa⁵⁵, quella di un prelado che celebra in sua presenza⁵⁶ e quella celebrata in assenza del papa⁵⁷. Mentre negli ultimi due tipi è prevista, dopo la benedizione finale, la proclamazione del Prologo del Vangelo di Giovanni, elemento tipico inserito nell'ordinario della messa da Burcardo, la messa presieduta dal papa non subisce questo influsso.

In questo modo, il Messale di Clemente V rappresenterebbe la liturgia della messa so-

⁵¹ Cf. «Le Cérémonial de Grégoire X 259-290», in *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, ed. M. Dykmans, vol. 1: *Le Cérémonial Papal du XIII^e siècle* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 24), Institut Historique Belge de Rome, Bruxelles-Roma 1977, 211-216; «La messe papale solennelle», in *Le cérémonial papal*, ed. Dykmans, vol. 1, 287-302; «Le Cérémonial cardinalice», in *Le cérémonial papal*, ed. Dykmans, vol. 1, 264-274.

⁵² Cf. «Le Cérémonial de Grégoire X 234-249», ed. Dykmans, vol. 1, 207-209; «Le Cérémonial cardinalice», ed. Dykmans, vol. 1, 280-285.

⁵³ Cf. «Le Cérémonial du cardinal-évêque par Latino Malabranca», in *Le cérémonial papal*, ed. Dykmans, vol. 1, 226-254.

⁵⁴ Cf. «Le Cérémonial cardinalice», ed. Dykmans, vol. 1, 275-279.

⁵⁵ Cf. AUGUSTINUS PATRITIUS DE PICOLOMINIBUS-IOHANNES BURCHARDUS, *De caeremoniis Curiae Romanae libri tres* nn. 845-907, in *L'oeuvre de Patrizi Piccolomini ou le cérémonial papal de la première renaissance*, ed. M. Dykmans, vol. 2: *Livres 2 et 3. Index* (ST 294), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1982, 294-316.

⁵⁶ Cf. AUGUSTINUS PATRITIUS DE PICOLOMINIBUS-IOHANNES BURCHARDUS, *De caeremoniis Curiae Romanae libri tres* nn. 707-751, ed. Dykmans, vol. 2 (ST 294), 259-271.

⁵⁷ Cf. AUGUSTINUS PATRITIUS DE PICOLOMINIBUS-IOHANNES BURCHARDUS, *De caeremoniis Curiae Romanae libri tres* nn. 949-958, ed. Dykmans, vol. 2 (ST 294), 328-331.

lenne presieduta dal papa, il ms. S.M. Maggiore 52 potrebbe riferirsi ad una liturgia del Cardinale vescovo della Curia, mentre il Messale della Regola si riferirebbe a quella del presbitero cappellano, che più si adattava alle esigenze parrocchiali.

È lecito pensare che, almeno dal punto di vista dello svolgimento rituale, vi fossero più tipi di celebrazioni della messa anche dopo che il messale romano era stato stampato. Lo stesso vale per la tipologia del libro per la messa. Dalle fonti manoscritte risulta che ancora nel XV secolo, mentre c'era già un messale plenario, esisteva ancora un messale papale tipologicamente diverso⁵⁸.

7. Sviluppo posteriore del messale romano – messali stampati

Una svolta epocale nella storia del messale romano è dovuta all'invenzione della stampa nell'anno 1450, che ebbe un influsso notevole sul processo di unificazione del rito romano. La tradizione manoscritta del Messale della Regola, revisionato da Aimone di Faversham, approdò nel *Missale Romanum* stampato a Milano nel 1474⁵⁹, che inizia con la frase: «*Incipit ordo missalis secundum consuetudinem romane curie*».

Questo messale rispecchia fundamentalmente la struttura del *Missale Regulae*⁶⁰. Esso contiene l'*ordo Paratus* nello stesso posto, cioè fra il Sabato Santo e la Domenica della Risurrezione⁶¹, ma omette le preghiere di preparazione *Quando presbyter parat se*. Un influsso aimoniano si nota, ad esempio, nel caso delle rubriche del *Triduum Sacrum* che sono (quasi *ad litteram*) quelle dell'*ordo missalis* di Aimone e non come quelle nell'Ordi-

⁵⁸ Vedi ad es. i mss. Vat. lat. 4766 e Vat. lat. 4767 (molto simile nel contenuto al ms. Arch.Cap.S.Pietro.B.76 del Messale di Clemente V). Cf. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, vol. 2, 155.

⁵⁹ Esistono due esemplari di questo messale. Uno si trova nella Biblioteca Ambrosiana con la segnatura: Incun. 2024, olim S.P.II.21. Cf. *Missale Romaum. Mediolani 1474*, ed. R. Lippe, vol. 1: *Texte* (Henry Bradshaw Society [=HBS] 17), Harrison and Sons, London 1898. Qualche anno dopo, lo stesso editore, pubblicò un secondo volume nel quale presentò il confronto con le altre edizioni del messale, pubblicate prima del 1570. Cf. *Missale Romanum. Mediolani 1474*, ed. R. Lippe, vol. 2: *A Collation with Other Editions published before 1570* (HBS 33), Harrison and Sons, London 1907. Cf. anche M. SODI, «Il *Missale Romanum* tra l'edizione del 1474 e quella del 1962. La *novitas* nella *traditio*», *Rivista Liturgica* 95/1 (2008) 59. Esiste anche una edizione fotografica dell'esemplare di questo messale, conservato presso la Biblioteca Vaticana. Cf. *Missalis Romani editio princeps. Mediolani anno 1474 prelis mandata. Reimpressio vaticani exemplaris introductione aliisque elementis aucta*, edd. A. Ward-C. Johnson (BEL.S. Instrumenta liturgica quarrierensia. Supplementa 3), Centro Liturgico Vincenziano-Edizioni liturgiche, Roma 1996. Essendo quest'ultima di difficile consultazione, nello studio, normalmente si fa riferimento all'edizione di Lippe. Anche se viene spesso ritenuto come il primo messale romano stampato, in realtà tra i suoi predecessori si ricordano il *Missale speciale* di Costanza edito da Gutenberg prima del 1470 e un *Missale abbreviatum* stampato intorno al 1457. Cf. M. SODI-A.M. TRIACCA, «Introduzione», in *Missale Romanum. Editio Princeps (1570). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice*, edd. M. Sodi-A.M. Triacca (Monumenta liturgica Concilii Tridentini 2), LEV, Città del Vaticano 1998, xv.

⁶⁰ Una differenza si nota nell'organizzazione del Santorale che comincia con la festa di Sant'Andrea (30 novembre) per corrispondere con l'inizio dell'anno liturgico. Cf. ZACHARA, *Krótká historia mszału rzymskiego*, 104.

⁶¹ Cf. *Missale Romanum. Mediolani 1474*, ed. Lippe, vol. 1 (HBS 17), 198-211.

nario di Innocenzo III⁶². Il *Missale Romanum* del 1474 è considerato quasi comunemente come il capostipite di tutte le edizioni dei messali che confluirono nell'edizione del 1570⁶³.

Grazie alle ricerche di A.P. Frutaz, sappiamo che durante i lavori della commissione post-tridentina per la preparazione del messale di Pio V, venne usato come modello un incunabolo del *Missale secundum morem Sanctae Romanae Ecclesiae*, stampato a Venezia nel 1497 che è, sostanzialmente, lo stesso dell'edizione del 1474. Frutaz trovò un esemplare di questo messale che contiene le correzioni del cardinale Sirleto, scritte di suo pugno (le note si trovano sul margine o tra le righe mentre, per le correzioni maggiori, il testo primitivo è coperto con la pittura a tempera grigia sulla quale egli scriveva un nuovo testo)⁶⁴.

Il rito della messa, pur restando fondamentalmente quello del *Paratus*, venne però ampliato con alcune rubriche molto precise attinte dal Cerimoniale di Giovanni Burcardo del 1502⁶⁵. Dalla stessa fonte provengono anche le *Rubricae generales* ed il *Ritus servandus in celebratione missae*, poste all'inizio del libro. Lo sviluppo si nota nei "punti deboli" della liturgia⁶⁶, ad esempio: vengono recuperati alcuni elementi che erano presenti nell'*ordo* della Curia di Innocenzo III, ma assenti nel *Missale Regulae* e in quello del 1474⁶⁷; compaiono anche elementi nuovi, come alcune formule prima e dopo la proclamazione del Vangelo; nei riti di comunione viene recuperata la rubrica, sparita nel MR1474, sullo scambio di pace⁶⁸. Si rileva inoltre un elemento caratteristico alla fine della messa, cioè la comparsa

⁶² Cf. *Missale Romanum. Mediolani 1474*, ed. Lippe, vol. 1 (HBS 17), 156-195. Ad esempio, in queste rubriche ricorre ancora l'espressione *fratres*, in riferimento ai partecipanti al sacro rito, elemento con cui Aimone conferiva alla liturgia della Corte il carattere francescano.

⁶³ Cf. SODI, « Il *Missale Romanum* tra l'edizione del 1474 e quella del 1962 », 59-62. Il *Missale Romanum* del 1474 ebbe un seguito in molte edizioni posteriori che, per mancanza di un organo di vigilanza sulla loro qualità, subivano diverse variazioni da parte degli editori, di cui alcune non di poco conto. Cf. A.P. FRUTAZ, « Messale », in *Enciclopedia Cattolica*, vol. 8: *Mara-Nz*, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano 1952, 836.

⁶⁴ Da ciò, ci si può rendere conto del tipo di riforma, che consisteva soprattutto nella modifica del calendario e, con esso, anche del Santorale, dal quale vennero eliminate le messe dei santi leggendari ed i testi i cui contenuti non avevano base storica. Cf. ZACHARA, *Krótko historia mszału rzymskiego*, 118-123.

⁶⁵ Cf. « *Ordo missae Ioannis Burcardi* », in *Tracts on the Mass*, ed. J.W. Legg (HBS 27), Harrison and Sons London 1904, 121-174. Nell'edizione del Legg vi è anche una nota dove sono indicate le parti dell'*Ordo* di Burchardo che sono state inserite nel Messale del 1570. Cf. LEGG, *Tracts on the Mass*, 249-251.

⁶⁶ Fu R. Taft a chiamare così i tre momenti rituali della messa: «(1) prima delle letture, (2) tra la liturgia della parola e la preghiera eucaristica, e (3) al congedo che segue questa preghiera» che «nella liturgia primitiva erano azioni senza parole: (1) l'entrata in chiesa; (2) il bacio di pace e il trasferimento dei doni; (3) la frazione, la comunione e i riti di congedo». R.F. TAFT, *Oltre l'oriente e l'occidente. Per una tradizione liturgica viva* (Pubblicazioni del Centro Aletti 21), Lipa, Roma 1999, 216-217. Lo sviluppo della liturgia vide un successivo riempimento di questi spazi con un canto seguito da una colletta. Cf. *Ibid.*, 217.

⁶⁷ È il caso del *Confiteor* con *Misereatur* e *Indulgentiam* pronunciate privatamente dal sacerdote all'inizio. Cf. *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum Pii V Pont. Max. iussu editum*, (*Missale Romanum. Editio Princeps (1570). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice*), edd. M. Sodi-A.M. Triacca (MLCT 2), Città del Vaticano 1998, 294.

⁶⁸ Subito dopo questa rubrica segue l'indicazione che lo scambio di pace si omette nelle messe per i defunti. Cf. *Missale Romanum* (1570), edd. Sodi-Triacca (MLCT 2), 350.

della lettura del Prologo del Vangelo di Giovanni⁶⁹, proveniente anch'esso dal Cerimoniale di Burcardo.

8. Conclusione

Dopo aver tracciato le tappe fondamentali nello sviluppo del messale romano rimane ancora una considerazione a riguardo. Le fonti dimostrano che questo processo non è stato lineare, cioè, che un messale della Corte papale si è sviluppato fino ad arrivare alla forma di quello di Pio V. Si tratta, invece, di un processo molto più articolato, durante il quale si è passati dalla molteplicità delle usanze e delle forme di messale, verso un libro tipico. Tale dinamica è confermata da uno dei principi fondamentali dello sviluppo della liturgia ideati da Baumstark, il quale notò che la liturgia si evolve dalla molteplicità verso l'unificazione⁷⁰.

In un suo saggio R. Taft afferma che «se la nostra comprensione della liturgia deve aumentare, dobbiamo anche costantemente cercare di piegare e negare le nostre strutture di lavoro, creare nuovi sistemi che producano nuova conoscenza»⁷¹. Sembra che anche nella storia della formazione e dello sviluppo del messale romano, pur senza le scoperte di nuove fonti, l'applicazione del metodo della liturgia comparata potrebbe aprire nuovi orizzonti alla nostra comprensione della materia.

Abstract

La storia della formazione e dello sviluppo del Messale Romano viene presentata a tutt'oggi come l'inversione di un procedimento diretto a cercare la fonte della fonte. In questo modo, però, si corre il rischio che possano essere annoverate tra le varie tappe del suo sviluppo anche le fonti tipologicamente diverse. Un caso di questo tipo si rinviene nella fonte conosciuta come il Messale di Clemente V (1305-1314). L'originalità di questo messale induce ad un ripensamento della questione dello sviluppo del Messale Romano. Il presente contributo è teso ad offrire alcuni orientamenti, basati sulle acquisizioni del metodo di liturgia comparata, per una rilettura della storia della formazione e dello sviluppo del messale.

Summary

For a Re-reading of the History of Formation and Development of the Roman Missal. The Case of the Missal of Clement V.

⁶⁹ Cf. *Missale Romanum* (1570), edd. Sodi-Triacca (MLCT 2), 351.

⁷⁰ Cf. A. BAUMSTARK, *Liturgie comparée. Principes et Méthodes pour l'étude historique des liturgies chrétiennes* (Collection Irénikon), Éditions de Chevetogne, Chevetogne ³1953, 18; TAFT, «Anton Baumstark's comparative liturgy revisited», 198.

⁷¹ TAFT, *Oltre l'oriente e l'occidente*, 205.

The history of the formation and the development of the Roman Missal is presented until now as the reversal of a procedure to seek the source of the source. In this way, however, you run the risk that they may be counted among the various stages of its development also different typologically sources. A case of this type is found in the source known as the Missal of Pope Clement V (1305-1314). The originality of this missal leads to a rethinking of the issue of the development of the Roman Missal. This present contribution offers some guidelines, based on the acquisitions of the method of comparative liturgy, for a rereading of the history of the formation and development of the missal.

Streszczenie

Ku relekturze historii powstania i rozwoju Mszału Rzymskiego. Przypadek Mszału Klemensa V

Historia powstania i rozwoju Mszału Rzymskiego aż po dziś dzień przedstawiana jest jako odwrócony proces poszukiwania źródła danego źródła. W ten sposób jednakże zachodzi ryzyko zakwalifikowania do poszczególnych etapów rozwoju mszału źródeł typologicznie różnych od siebie. Przypadek taki dotyczy źródła znanego jako Mszał Klemensa V (1305-1314). Oryginalność tego mszału nakazuje przemyśleć na nowo kwestię rozwoju Mszału Rzymskiego. Bazując na osiągnięciach metody liturgiki komparatywnej, niniejszy artykuł prezentuje niektóre spostrzeżenia służące relekturze historii powstania i rozwoju mszału.

Bibliografia

Ammonius Fevershinum (1963). *Incipit ordo agendorum et dicendorum a sacerdote in missa privata et feriali iuxta consuetudinem ecclesiae romane*. W: S.J.P. Van Dijk (red.), *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and related documents (1243-1307)*, t. 2: *Texts, Studia et Documenta Franciscana* 2, 3-14. Leiden: E.J. Brill

Baumstark, A. (1953). *Liturgie comparée. Principes et Méthodes pour l'étude historique des liturgies chrétiennes* (Collection Irénikon). Chevetogne: Éditions de Chevetogne

Bernhardi cardinalis et Lateranensis Ecclesiae prioris Ordo officiorum ecclesiae lateranensis, (1916). L. Fischer (red.). *Historische Forschungen und Quellen* 2-3. München-Freising

Constitutiones Lateranenses, (1852). J.P. Migne (red.). *Patrologia Latina*, 78, 1393-1400. Parisiis

de Piccolominibus, A.P., Burchardus, I. (1982). *De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*. W: M. Dykmans (red.), *L'oeuvre de Patrizi Piccolomini ou le cérémonial papal de la première renaissance* t. 2: *Livres 2 et 3. Index* (Studi e Testi 294). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana

de Rivo, R. (1915). *De canonum observantia*, C. Mohlberg (red.), 34-156. Münster in Westf.

Dykmans, M. (1972). *Le Missel de Clément V (1305-1314)*. *Ephemerides Liturgicae* 86, 449-473

Folsom, C. (1999). *I libri liturgici romani*. W: A.J. Chupungco (red.), *Introduzione alla*

liturgia, t. 1 (Scientia Liturgica. Manuale di liturgia 1), 263-330. Casale Monferrato: Piemme

Frutaz, A.P. (1952). Messale. W: *Enciclopedia Cattolica*, t. 8: *Mara-Nz*, 831-840. Città del Vaticano: Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il libro cattolico

Gy, P.-M. (1976). L'unification liturgique de l'Occident et la liturgie de la Curie Romaine. W: *Liturgie de l'Église particulière et liturgie de l'Église universelle* (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia 7), 155-167. Roma: Edizioni liturgiche

James, M.R. (1912). *A Descriptive Catalogue of the McClean Collection of Manuscripts in the Fitzwilliam Museum*. Cambridge: University Press

La messe papale solennelle. (1977). W: M. Dykmans (red.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, t. 1: *Le Cérémonial Papal du XIII^e siècle* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 24), 287-302. Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge de Rome

Le Cérémonial cardinalice. (1977). W: M. Dykmans (red.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, t. 1: *Le Cérémonial Papal du XIII^e siècle* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 24), 264-286. Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge de Rome

Le Cérémonial de Grégoire X. (1977). W: M. Dykmans (red.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, t. 1: *Le Cérémonial Papal du XIII^e siècle* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 24), 155-219. Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge de Rome

Le Cérémonial de Stefaneschi. (1981). W: M. Dykmans (red.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, t. 2: *De Rome en Avignon ou le Cérémonial de Jacques Stefaneschi* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 25), 252-507. Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge de Rome

Le Cérémonial du cardinal-évêque par Latino Malabranca. (1977). W: M. Dykmans (red.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, t. 1: *Le Cérémonial Papal du XIII^e siècle* (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome 24), 220-263. Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge de Rome

Luykx, B. (1961). Der Ursprung der gleichbleibenden Teile der heiligen Messe. *Liturgie und Mönchtum* 29, 72-119

Menke, A. (2015). *The Development from Sacramentary to Missal in Thirteenth Century Rome, Lectio coram*. Romae: Pontificium Athaeneum S. Anselmi de Urbe-Pontificium Institutum Liturgicum [ex secretaria Athenaei]

Missale Franciscanum Regulae codicis VI.G.38 Bibliothecae Nationalis Neapolinensis, (2003). W : M. Przechewski (red.), *Monumenta Studia Intrumenta Liturgica* 31. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana

Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum Pii V Pont. Max. iussu editum, (Missale Romanum. Editio Princeps (1570). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice), (1998). M. Sodi, A.M. Triacca (red.), *MLCT* 2, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana

Missale Romanum. Mediolani 1474, (1898-1907). R. Lippe (red.), 2 t., *Henry Bradshaw Society* 17; 33. London: Harrison and Sons

Missalis Romani editio princeps. Mediolani anno 1474 prelis mandata. Reimpressio va-

tiani exemplaris introductione aliisque elementis aucta, (1996). W: A. Ward, C. Johnson (red.) *Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia. Instrumenta liturgica quarreriensia. Supplementa 3*. Roma: Centro Liturgico Vincenziano-Edizioni liturgiche

ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Arch.Cap.S.Pietro B.76. Pozyskano z: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Arch.Cap.S.Pietro.B.76/0151/thumbs?sid=04170c5e6c3642a9b-9b35e0c531b6210#current_page

ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 356 e ms. Avignon, Bibliothèque municipale, 100. (2018). W: A. Menke, *A Rubricated Sacramentary of Thirteenth-century Rome: Bibliotheca Apostolica Vaticana, Ottoboniani latini 356 with Avignon, Bibliothèque municipale, Manuscrit 100* (Tesi di dottorato n. 472. Pontificio Ateneo S. Anselmo, Facoltà di Liturgia), 97-386. Roma: Pontificio Ateneo S. Anselmo

ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4766

ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4767

ms. Cambridge, Fitzwilliam Museum, M^cClean 51

Order of the mass according to the use of the Roman Church (Court) before 1227. (1975). W: S.J.P. Van Dijk-J. Hazelden Walker (red.), *The Ordinal of the papal court from Innocent III to Boniface VIII and related documents* (Spicilegium Friburgense 22), 493-526. Fribourg (Switzerland): The University Press Fribourg Switzerland

Ordo missae Ioannis Burckardi. (1904). W: J.W. Legg (red.), *Tracts on the Mass* (Henry Bradshaw Society 27), 121-174. London: Harrison and Sons

Ordo Romanus primus. (1960). W: M. Andrieu (red.), *Les Ordines Romani du haut Moyen Âge, t. 2: Les textes (Ordines I-XIII)* (Spicilegium Sacrum Lovaniense. Études et documents 23), 65-108. Louvain: Spicilegium Sacrum Lovaniense

Parenti, S. (1998). Lo studio e la storia della messa romana nella prospettiva della liturgia comparata: alcuni esempi. *Ecclesia Orans* 25, 193-226

Przeczewski, M. (2003). Introduzione. W: M. Przeczewski (red.), *Missale Franciscanum Regulae codicis VI.G.38 Bibliothecae Nationalis Neapolinensis*, Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 31, VII-XCIII. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana

Salmon, P. (1969). *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane, t. 2: Sacramentaires, épistoliers, graduels, missels*, Studi e Testi 253. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana

Saxer, V. (2001). *Sainte-Marie-Majeur. Une basilique de Rome dans l'histoire de la ville et de son église (V^e-XIII^e siècle)*, Collection de l'École française de Rome 283. Rome: École française de Rome

Sodi M., Triacca A.M. (1998). Introduzione. W: M. Sodi, A.M. Triacca (red.), *Missale Romanum. Editio Princeps (1570). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice* (Monumenta liturgica Concilii Tridentini 2). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana

Sodi, M. (2008). Il Missale Romanum tra l'edizione del 1474 e quella del 1962. La novità nella tradizione. *Rivista Liturgica* 95/1, 55-77

Taft, R.F. (1999). *Oltre l'oriente e l'occidente. Per una tradizione liturgica viva* (Pubblicazioni del Centro Aletti 21). Roma: Lipa

Taft, R.F. (2001). Anton Baumstark's comparative liturgy revisited. W: R.F. Taft-G. Win-

kler (red.), *Comparative Liturgy Fifty Years after Anton Baumstark (1872-1948). Acts of the International Congress Rome, 25-29 September 1998*, Orientalia Christiana Analecta 265, 191-232. Roma: Pontificio Istituto Orientale

Tichý, R. (2016). *Proclamation de l'Évangile dans la Messe en Occident. Ritualité, histoire, comparaison, théologie*, Studia Anselmiana 168. Analecta liturgica 34. Roma: EOS Verlag

Van Dijk, A. (1945-1946). Il carattere della correzione liturgica di fra Aimone da Faversham, O.F.M. (1243-1244). *Ephemerides Liturgicae* 59, 177-223; 60, 309-367.

Van Dijk, S.A. (1952). Three Manuscripts of a Liturgical Reform by John Cajetan Orsini (Nicholas III). *Scriptorium* 6, 234-235

Van Dijk, S.J.P. - Hazelden Walker, J. (1960). *The Origins of the Modern Roman Liturgy. The Liturgy of the Papal Court and the Franciscan Order in the Thirteenth Century*. Westminster MD: Newman Press

Van Dijk, S.J.P. - Hazelden Walker, J. (1975). *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and related documents* (Spicilegium Friburgense 22), Fribourg (Switzerland): The University Press Fribourg Switzerland

Van Dijk, S.J.P. (1960). The authentic missal of the papal chapel. *Scriptorium* 14, 257-314.

Van Dijk, S.J.P. (1963). *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and related documents (1243-1307)*, t. 1: *Introduction. Description of Manuscripts* (Studia et Documenta Franciscana 1). Leiden: E.J. Brill

Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense Archivii Basilicae Lateranensis Codex A65 (olim 65), Introduzione, Edizione semicritica e Facsimile (f. 208 – f. 327), (2002). W: Shin-Ho (Giovanni Bosco) Chang (red.). *Monumenta Studia Instrumenta Liturgica* 20). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana

Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense, reimpressio editionis Romae anno 1752 publici iuris factae introductione aucta, (1998). W: A. Ward, C. Johnson (red.) *Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia. Instrumenta liturgica quarreriensia. Supplementa* 4. Roma: Centro Liturgico Vincenziano-Edizioni liturgiche

Vogel, C. (1960). Les échanges liturgiques entre Rome et les pays francs jusqu'à l'époque de Charlemagne. W: *Le Chiese nei regni dell'Europa Occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800* (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 7.1), t. 1, 185-295. Spoleto: Centro Italiano di studi sull'alto medioevo

Yao, A.-P. (2019). *Les "apologies" de l'Ordo Missae de la Liturgie Romaine. Sources – Histoire – Théologie* (Ecclesia Orans. Studi e Ricerche 3). Napoli: Editrice Domenicana Italiana

Zachara, M. (2014). *Krótką historia mszału rzymskiego*. Warszawa: Promic